

Grave ammissione dell'assessore regionale ai Trasporti

«Meno pullman a Napoli? La colpa è solo nostra»

Spariti dal bilancio di quest'anno anche i fondi per la metropolitana e quelli per l'Atan e il Ctp - Il compagno Scippa, assessore comunale, ha chiesto le dimissioni di Correale

«Se le aziende tranviarie napoletane sono in difficoltà la colpa è nostra». Ad esprimersi in questi termini, ieri mattina, è stato l'assessore regionale ai Trasporti Correale.

«Avevo proposto — ha ammesso candidamente Correale — di prevedere un finanziamento di 85 miliardi da assegnare in tre anni; ma il mio suggerimento non è stato accolto».

Un invito che Correale si è guardato bene dall'accogliere. E così sono già due gli assessori regionali che pur criticando apertamente la giunta di correale, non ne traggono la più logica conseguenza.

«In effetti — ha spiegato il compagno Lo Cicero, membro del consiglio di amministrazione dell'Isveimer — i tedeschi hanno una «massa di capitale» che vogliono investire nel sud. E sono anche coscienti che la mancanza di investimenti potrebbe produrre spinte inflazionistiche devastanti nella loro economia.

Seconda giornata del seminario italo-tedesco

Nel Meridione investono più gli Usa che tutti gli altri paesi della Cee

Hanno cointeressenze in oltre 100 aziende - I problemi creati dal ritorno degli emigranti - Difficoltà fiscali per i gruppi della Repubblica federale tedesca

NAPOLI — Le possibilità di investimenti della Rft nel meridione, il problema del ritorno degli emigranti nelle zone di origine, gli «handicap» fiscali nella Cee ed il conseguente disincentivo ad investire nel meridione, la presenza di capitale straniero nel Sud, sono stati gli argomenti al centro della seconda giornata di dibattito del seminario italo-tedesco organizzato dall'Isveimer, dallo Iasm e dall'università di Napoli (il seminario si concluderà oggi nella mattinata) su la «politica di sviluppo regionale».

25.000 lavoratori. Una differenza sintomatica della fluidità degli investimenti tra gli Usa e i paesi della comunità.

In effetti — ha spiegato il compagno Lo Cicero, membro del consiglio di amministrazione dell'Isveimer — i tedeschi hanno una «massa di capitale» che vogliono investire nel sud.

«Questo piano porta un ritardo di circa tre anni», si legge nella premessa e «costituisce un'elementare rete di servizi per tutelare il diritto alla cura dei tossicodipendenti».

In effetti, è emerso con chiarezza dalle relazioni introdotte e dagli interventi nel dibattito, gli imprenditori della Rft avrebbero tutto il vantaggio ad investire nel meridione, ma la loro presenza, come ha fatto notare il professor Sica, è marginale rispetto a quella di altri paesi stranieri.

Il professor Hans Rimbert Hemmer dell'università Justus Liebig di Giessen ha messo il dito sulla piaga della doppia imposizione fiscale a cui dovrebbero soggiacere gli imprenditori se decidessero di investire in Italia e questa doppia imposizione fiscale nulla fare i vantaggi di un investimento nel meridione d'Europa.

«E' toccato agli ospiti tedeschi spiegare che una difficoltà che gli imprenditori della Germania trovano nell'investire nel meridione è quella della «forbice fiscale».

«E' toccato al sociologo Marselli relazionare sulla situazione meridionale, sui flussi migratori, sulla presenza di tendenze di questi flussi che stanno riportando ai luoghi di origine di oltre 2 milioni di meridionali».

Lo denuncia una documentata indagine dell'Ispettorato del Lavoro

Presse Alfasud troppo rumorose C'è pericolo per i lavoratori

I seicento operai del reparto rischiano di diventare sordi - Il Consiglio di fabbrica propone una diversa organizzazione del lavoro - «Senza nocività, con un lavoro più umano, cresce la produzione»

Vengono dal CMAS

Alcune semplici proposte per battere la droga

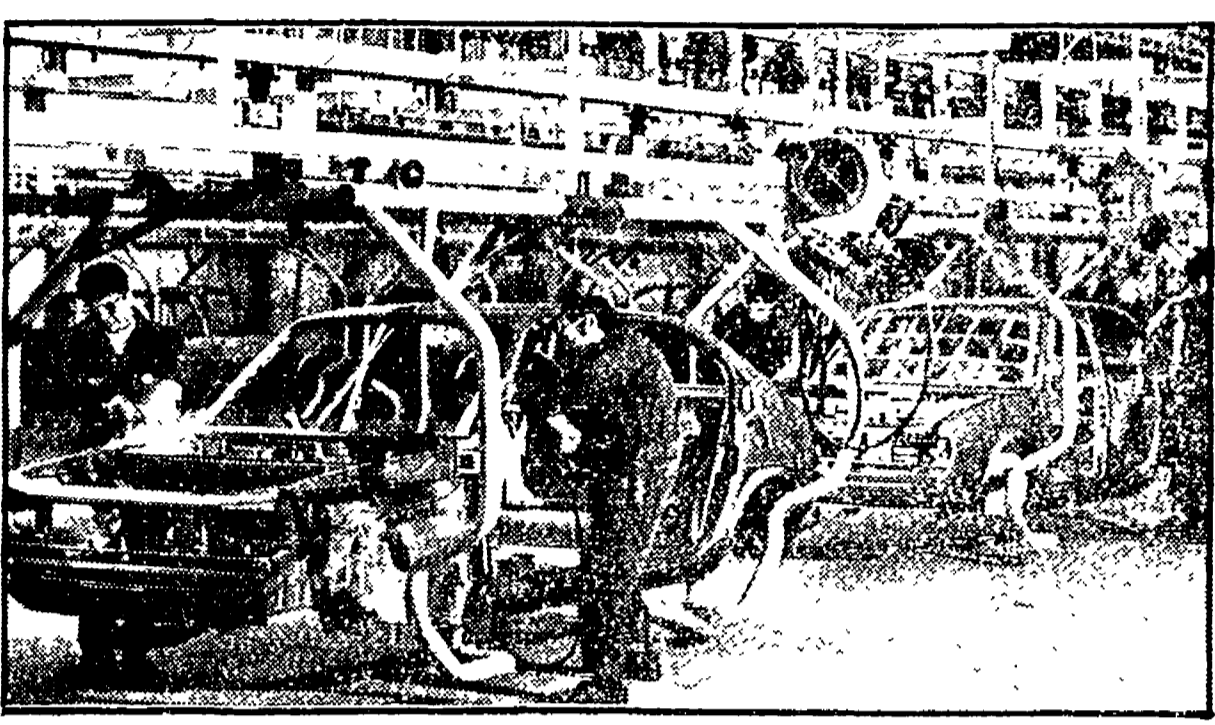
La giovane équipe del CMAS (Centro medico e di assistenza sociale per le tossicodipendenze) costituito solo da due mesi, ha raccolto la sfida.

All'Alfasud si diventa sordi. La perdita, parziale o totale dell'udito, è il rischio che corrono tutti gli operai addetti alle presse.

Un documento dossier sulla nocività al reparto presse è stato consegnato una decina di giorni fa al consiglio di fabbrica e all'autorità giudiziaria dall'Ispettorato del Lavoro di Napoli, un organismo che non può essere certo il sostenitore di pregiudiziali confronti dei lavoratori.

«Questo piano porta un ritardo di circa tre anni», si legge nella premessa e «costituisce un'elementare rete di servizi per tutelare il diritto alla cura dei tossicodipendenti».

«E' toccato agli ospiti tedeschi spiegare che una difficoltà che gli imprenditori della Germania trovano nell'investire nel meridione è quella della «forbice fiscale».



Per gli operai alla catena chiesti aumenti salariali

Per gli operai alla catena chiesti aumenti salariali

Il sindacato chiede aumenti salariali per gli operai impegnati alla catena di montaggio dell'Alfasud. La richiesta è contenuta in un documento approvato l'altro giorno dal consiglio di fabbrica e dalla segreteria provinciale della Fim.

La richiesta di aumenti salariali per i lavoratori della catena di montaggio risponde all'esigenza di aumentare medio una delle lavorazioni più pesanti e ripetitive dell'Alfasud: la stessa azienda deve fare i conti con il fenomeno della progressiva fuga degli operai dalla «catena» verso lavori meno pesanti.

Per il sindacato, tuttavia, l'obiettivo di fondo — come è stato sottolineato a Bologna — rimane quello di modificare progressivamente l'organizzazione del lavoro negli stabilimenti automobilistici, alleggerendo le attività più stressanti. Nel tempo intermedio va riconosciuto agli operai (tutti di terzo livello, quello più basso presente in fabbrica) un sensibile aumento di salario che sarà oggetto della contrattazione aziendale.

Ancora inattuata la Riforma sanitaria

Firme nelle fabbriche per smuovere la Regione

Una raccolta di firme nei luoghi di lavoro in calce ad una petizione alla Regione per la riforma sanitaria, è stata una esperienza fallimentare: infatti gli operai, dopo otto ore di totale isolamento acustico, presentavano preoccupanti segni di squilibrio.

«La vicenda delle presse», sostiene Peppe Errico, delegato del Consorzio di fabbrica — ripropone con drammaticità e urgenza la necessità di ridiscutere l'organizzazione del lavoro all'Alfasud. Non è il caso di fare dello scandalo. Ma la produttività si eleva anche se vengono rimosse tutte le cause che rendono pesante e dannoso il lavoro operaio».

«Tra le richieste sottoposte all'assemblea ci sono state quelle di ottenere il successo alla mutualità di tutti gli abilitati, di ottenere che la regione fornisca l'elenco di tutti i dipendenti degli ospedali e agenzioni di piante organiche, che parta finalmente la guardia medica regionale, da tempo promessa, e che l'assessore De Rosa sostenga comincerà il primo marzo. Ma sarà vero?»

E' stato colpito da un improvviso maleore

Bimbo morto al S. Paolo Già disposta l'autopsia

E' stata già disposta, dall'autorità giudiziaria, l'autopsia sul cadavere di Nunzio Guillari, un bambino di un anno e mezzo morto, ieri mattina, per cause non ancora accertate.

«Noi non vogliamo paralizzare la fabbrica», dice Errico. Tuttavia il problema esiste e ci vuole un impegno massiccio per risolverlo in tempi rapidi. Il consiglio di fabbrica è in contatto con i tecnici della Mecfond che ha costruito le presse. Aggiustamenti non sono possibili, ma esiste un nuovo tipo di macchina che riduce al minimo il danno. Ecco, incominciamo a discutere da questo punto. Quando parliamo di nuova organizzazione del lavoro, intendiamo anche questo: un lavoro meno massacrante e disumano».

«L'aspetto delle pause di lavoro, se pure dà un sollievo momentaneo all'operaio, non serve a rimuovere la causa della nocività», dice Peppe Errico. Intanto sull'Alfasud pesa l'ingonfiarsi dell'Ispettorato del Lavoro di eliminare entro quattro mesi la rumorosità che affligge il reparto. Se il termine non verrà rispettato, che cosa succederà?»

«Noi non vogliamo paralizzare la fabbrica», dice Errico. Tuttavia il problema esiste e ci vuole un impegno massiccio per risolverlo in tempi rapidi. Il consiglio di fabbrica è in contatto con i tecnici della Mecfond che ha costruito le presse. Aggiustamenti non sono possibili, ma esiste un nuovo tipo di macchina che riduce al minimo il danno. Ecco, incominciamo a discutere da questo punto. Quando parliamo di nuova organizzazione del lavoro, intendiamo anche questo: un lavoro meno massacrante e disumano».

«L'aspetto delle pause di lavoro, se pure dà un sollievo momentaneo all'operaio, non serve a rimuovere la causa della nocività», dice Peppe Errico. Intanto sull'Alfasud pesa l'ingonfiarsi dell'Ispettorato del Lavoro di eliminare entro quattro mesi la rumorosità che affligge il reparto. Se il termine non verrà rispettato, che cosa succederà?»

«Noi non vogliamo paralizzare la fabbrica», dice Errico. Tuttavia il problema esiste e ci vuole un impegno massiccio per risolverlo in tempi rapidi. Il consiglio di fabbrica è in contatto con i tecnici della Mecfond che ha costruito le presse. Aggiustamenti non sono possibili, ma esiste un nuovo tipo di macchina che riduce al minimo il danno. Ecco, incominciamo a discutere da questo punto. Quando parliamo di nuova organizzazione del lavoro, intendiamo anche questo: un lavoro meno massacrante e disumano».

Il 15 febbraio «serrata» contro la ricevuta fiscale

I ristoranti «scioperano» I clienti ci vanno di mezzo

PICCOLA CRONACA
IL GIORNO
Oggi sabato 9 febbraio 1980. Omnastico: Apollonia (domani: Guglielmo).

Ristoranti e pizzerie, tavole calde e trattorie. Il fronte del malcontento contro l'obbligo della ricevuta fiscale è diffuso nella categoria. A Napoli, una parte dei pubblici esercenti, quelli aderenti alla Fipe-Ascom, hanno scelto la linea dura.

IL PARTITO

ASSEMBLEE
A Forcia Grande alle 18.30 sulla situazione internazionale, a Casavatore alle 18 di organizzazione con Oliviera e Minopoli; a S. Croce alle 19.30 sul tesseraamento con Giannuso e Di Mungo; a S. Sebastiano al Vesuvio alle 18 sulla politica nazionale ed internazionale.

ATTIVI SULLA SCUOLA
Oggi alle 18 sulle 150 ore con Formica e Nitti; domani alle 10 a Fuorigrotta con Inconstante e Italianich; lunedì a Somma Vesuviana con Nitti e Ulianich.

«Dovrei assumere un ragioniere solo per svolgere un lavoro del genere», osserva il gestore di un noto ristorante del centro — nessuno di noi può passare per un approfittatore. E' giusto che paghiamo quello che ci tocca. Intanto mi domando: come farà a tirare avanti la piccola locanda o quella che si è sempre basata su una gestione di tipo familiare. Dovrà chiudere? Poi, naturalmente, «Gira e rigira, alla fine chi ci va di sotto siamo noi. Prima la vita che aumenta ogni giorno, poi la benzina che non si trova. Adesso neanche più in pizzeria potremo andare. Ma noi che c'entriamo? No!, le tasse le paghiamo».

Vito Faenza

p. m.

Luigi Vicinanza